

Domenica 24 maggio 1998

2 l'Unità

CULTURA

R

Lo rivela la Nasa
Partirà
in ritardo
la stazione
spaziale

La costruzione della stazione spaziale internazionale Alpha slitta di sei mesi. Inizierà alla fine dell'anno. Lo hanno annunciato, piuttosto seccati, gli esperti della Nasa. Il ritardo è dovuto, ancora una volta, ai Russi. E alla loro sempre più chiara difficoltà a rispettare i tempi della consegna del loro quota di materiali e strumenti con cui costruire la stazione orbitante. Il ritardo nella costruzione della stazione spaziale sale così a quasi un anno, rispetto all'agenda originaria. La portavoce della Nasa, Debra Rahn, sostiene comunque che una riunione con i rappresentanti di tutte le agenzie che partecipano all'impresa prenderanno una decisione definitiva alla fine di maggio. Ma è probabile che il nuovo calendario proposto dalla Nasa, per forza di cose, sarà approvato.

Alpha è certamente la più grande e costosa impresa spaziale di questi tempi. Consiste nella costruzione di una sorta di albergo internazionale orbitante, trampolino di lancio per l'esplorazione umana del sistema solare. I suoi costi, ufficiali, ammontano a circa 37.000 miliardi di lire. Ma c'è chi giura che quelli reali sfioreranno i 100.000 miliardi di lire. Il che renderanno Alpha, probabilmente, l'oggetto più costoso mai costruito dall'uomo. Alla sua costruzione partecipano 16 paesi, tra cui gli Stati Uniti, l'Europa, il Giappone e appunto la Russia.

Il fatto è che l'Agenzia Spaziale Russa avrebbe dovuto fornire uno dei primi componenti della stazione spaziale. Ma non pare in grado di realizzare in tempo utile l'impegno a causa dei fondi inadeguati messi a disposizione dal governo di Mosca.

All'inizio di maggio la Nasa annunciava, infatti, che la prima fase del montaggio di Alpha, previsto a giugno, sarebbe slittata ad agosto. Ora spostano ancora in avanti il girone dell'inaugurazione dei lavori inizio dicembre.

I lavori di allestimento della grande casa comune nello spazio, secondo i calcoli della nasa, dovrebbero essere ultimati nel giro di 5 anni. Intanto, in seguito a questo ritardo, per la prima volta passerà un'intera estate senza che la Nasa effettui un lancio di uno shuttle. La prossima navetta spaziale partirà, infatti, il 2 giugno. Per raggiungere, per l'ultima volta, la Mir. Poi toccherà attendere il 29 ottobre, quando il Discovery porterà in orbita il senatore John Glenn. Che oltre a essere stato il primo americano nello spazio (fu mandato in orbita all'inizio degli anni '60), diventerà anche il primo senatore e il più anziano tra gli astronauti.

Rosellina Archinto, giurata storica: «Ma quest'anno è meglio saltarlo. Per Siciliano sarà comunque un imbarazzo»

«Abolire lo Strega? No» La difesa dei grandi editori

DALL'INVIATA

TORINO. «Commissariato». «Abolito». Trasformato in «Premio Jagermeister». Non c'è pace per il premio Strega. Al Lingotto il mormorio sale assieme ai nomi che farebbero parte della «famigerata» giuria. L'elenco è una discreta macedonia. Andreotti, Gianni Letta... c'è persino un architetto, che qualche maligno mormora essere il ristrutturatore della casa della signora Rimoldi all'Isola D'Elba. Lo scrittore Tiziano Scarpa chiede il commissariamento del premio, investito quest'anno dalla polemica che riguarda Enzo Siciliano. La sua vittoria, annunciata da mesi, ha acceso un dibattito giunto al culmine. «Chiedo che venga costituito un comitato di probiviri e probe donne». Tra i commissari «massime autorità letterarie italiane» - ci sarebbe Fulvia, la sentenziosa creatura a fumetti di Pericoli & Pirella. «Poi ci vorrebbe una medium, che dovrebbe di volta in volta mettersi in contatto con De Sanctis, De Benedetti, Renato Serra. E chiedere un parere anche a loro». L'alternativa alla degenerazione del premio per Scarpa è un «premio leghista che potrebbe avere il nome di Premio Ja-

germeister». Il suo, insomma, è un invito ragionevole: prendere come giurati solo gli intellettuali che vivono senza telefono. Qualche nome? «Zolla, Ceronetti, Bobbio».

Così mentre Dacia Maraini, riformista ma non radicale, invoca, al massimo, una rivisitazione del Premio «dove c'è una giuria troppo vasta, dove le persone non si prendono la responsabilità delle scelte che fanno» invitandoci comunque «a non dare poi così tanta importanza al premio», per Rosellina Archinto, giurata laureata dello Strega, almeno per quest'anno, è il caso di lasciar perdere. «La polemica è tale che se Siciliano vince è imbarazzante, se perde sembra una ripicca nei suoi confronti. Enzo a questo punto dovrebbe ritirarsi. Anzi, dirò di più: se lo sospendessero, il

con il suo carisma riusciva a gestirlo molto bene, mi immagino le difficoltà della Rimoldi. Comunque oggi lo Strega è

premio, farebbero bene». La signora ci svela il suo candidato: Biamonti, che poi si è ritirato. «Tra libri, telefonate e fax, ti ritrovi inondato di fogli e carte. Il premio dovrebbe tornare a essere più intimo. Il problema è che le schede sono numerate e quando vengono rimandate per posta tutti sanno per chi ho votato. Maria Bellonci,

premio, farebbero bene». La signora ci svela il suo candidato: Biamonti, che poi si è ritirato. «Tra libri, telefonate e fax, ti ritrovi inondato di fogli e carte. Il premio dovrebbe tornare a essere più intimo. Il problema è che le schede sono numerate e quando vengono rimandate per posta tutti sanno per chi ho votato. Maria Bellonci,



TIZIANO SCARPA: «In giuria intellettuali senza telefono oppure medium in contatto coi grandi critici del passato»

premio, farebbero bene». La signora ci svela il suo candidato: Biamonti, che poi si è ritirato. «Tra libri, telefonate e fax, ti ritrovi inondato di fogli e carte. Il premio dovrebbe tornare a essere più intimo. Il problema è che le schede sono numerate e quando vengono rimandate per posta tutti sanno per chi ho votato. Maria Bellonci,

premio, farebbero bene». La signora ci svela il suo candidato: Biamonti, che poi si è ritirato. «Tra libri, telefonate e fax, ti ritrovi inondato di fogli e carte. Il premio dovrebbe tornare a essere più intimo. Il problema è che le schede sono numerate e quando vengono rimandate per posta tutti sanno per chi ho votato. Maria Bellonci,

LO SHOW

Al Salone è il giorno di Dario Fo e signora

Si stuzzicano, si pungolano, si beccano. Lei fa la moglie, quella che tutta la vita è stata dietro il grande uomo. «Dietro un grande uomo c'è sempre una povera disgraziata» - lui che «già prima del Nobel era sul piedistallo» e lei gli portava la biancheria ogni mattina. Lui, come da copione, pronto a ammettere che «se non ci fosse stata lei...». A tratti, guardando a Dario Fo e Franca Rame, accolti con uno strepitoso affetto dal pubblico dell'Auditorium del Lingotto sembra di assistere a «Casa Vianello». Ci sono anche battute bellissime «Dario, che io chiamo confidenzialmente Dario». Ma poi ci aspetteremmo che prestassero solidarietà agli squatter incatenati a un palo dello stand della Regione Piemonte, dove ci si prenota per la sacra Sindone. E invece ce li troviamo un po' ingessati dentro l'istituzione, la Rai, che manda in onda il filmato in cui Fo è intervistato sulla spiaggia da Giorgio Albertazzi (che confonde Baudelaire con Rimbaud, preso come l'autore de l'Albatro).

Ma ci sono cose in cui il premio Nobel e signora, sono inossidabilmente uniti. Tipo: «Il Papa sbaglia quando attacca la 194: dimentica tutti i milioni di bambini uccisi dalla mamma, le vittime degli aborti terribili che si praticano in tutto il mondo. La vera battaglia da condurre è contro la disin-

formazione e la prevenzione» dice Fo che accetta dal solito infaticabile provocatore ben due preservativi. Il Premio Nobel si dice dalla parte del Papa per quel che riguarda la bioetica «mentre molti vescovi sono per le manipolazioni» mentre Franca Rame spara a zero sull'Italia delle trame e della povertà. La signora, di rosa vestita, prende il microfono e improvvisa uno show. «Chiedo che il governo tolga tutti gli omissis, che vengano fatti tutti i processi ancora in corso». E poi chiede una specie di «mille miglia delle bare», una grande marcia di macchine, da Brescia, a Milano, a Roma con sopra le casse dei morti che non si sa chi ha ammazzato. Sulla Cassazione invece c'è una battuta di Dario: «Abolire la presunzione di innocenza dopo la condanna di secondo grado è un errore. Del resto non è neanche vero che la Cassazione, annulli sempre le inchieste contro i potenti».

Il premio Nobel dà un contributo anche sul tormentone destra e sinistra. «La mia amicizia con Albertazzi? I timbri sulla faccia delle persone non mi inte rano». La più grande lezione ce la dà quando ci fa capire che cosa vuol dire leggere a alta voce un testo. Mima il contrabbasso per far capire che la lettura, non è davvero quella che ti insegnano a scuola. Contrappunto, andata e ritorno, per spiegare perché in fondo se lo è meritato il premio Nobel, una cosa che deve ancora rodergli molto, lo snobismo di certi intellettuali.

«Non è forse vero che la più grande letteratura non è mai stata scritta: Omero, tanto per dire un nome?». Tra i suoi miti, nel film con Albertazzi, aveva indicato Ulisse, Albertazzi, invece, Achille, che alla fine, però è quello che perde.

funzionamento lo conosciamo tutti. Dal '68 in poi ci sono sempre state polemiche. Ma è un premio vitale, assegnato da-

gli stati generali della cultura italiana. È vero: non è stato assegnato a Gadda, Pasolini, Calvino, Sciascia, ma non è mica il Giudizio Universale! E poi perché punire Siciliano? ». Decisa anche Rosaria Carpinelli, direttore editoriale di Rizzoli. «Abolirlo? dico semplicemente: no». Dalla sua parte anche Gianandrea Pic-

cioli della Garzanti. «È un periodo che non si sa più che cosa dire e allora si inventano polemiche montate a freddo». Poi ci sono i piccoli. «Non me ne importa niente» commenta Sandro Ferri di e/o. «A noi non ci prenderanno mai in considerazione, sarebbe come parlare dell'Oscar. Solo che poi i film che vincono l'Oscar li vai a vedere. I libri dello Strega chi li legge?». Sulla stessa linea Carmine Donzelli. «È uno di quegli eventi che non considero rilevanti nella cultura italiana, anche se senz'altro resta importante come promozione avere la faccetta dello Strega su un libro. Del resto che non sia un premio allo scrittore lo si capisce dal tono delle polemiche: nessuno discute, se ci fosse, dell'eventuale valore del libro di Siciliano». Infine Stefano Marcelli, candidato per Fazi allo Strega con «Il dio femmina stuprato nel bosco». Ci recita una poesia di Orazio che dice: «Offriti audace e forte alla sorte triste e allenta tu stesso le tue vele se le gonfia troppo vento felice». La dedica? «Ovviamente a Enzo Siciliano, ma anche a me stesso. Se aboliscono il premio come faccio a entrare in cinquina?».

[A.F.]

NAPOLEONE

L'uomo più ricco di tutti i tempi

Si dice ricco come Crespo ma il proverbio va cambiato perché, suggerisce un quotidiano britannico sulla scorta di una classifica storica, l'uomo più ricco di tutti i tempi è stato Napoleone, grazie soprattutto ai tesori razzati in Italia. Il re di Lidia del VI secolo a. C., noto perché trasformava in oro quanto toccava merita solo il decimo posto, scrive anzi oggi il quotidiano «Guardian» che fa i conti in tasca ai papaveri della storia. Nonostante l'ardua impresa di fare stime evidentemente non indicizzate, tenendo conto del valore attuale delle proprietà e dei beni un tempo a lui appartenuti, Napoleone vanterebbe una fortuna pari a 2.264 milioni di miliardi di lire ricavata in gran parte da quanto occupò in Italia o portò via dal paese. Dietro il Bonaparte vengono i Cavalieri templari, l'ordine di monaci guerrieri che nel XII e XIII secolo furono punta di diamante nelle crociate. Al terzo posto c'è finalmente un uomo dei nostri giorni: Bill Gates, fondatore e presidente dell'impresa di programmi per computer Microsoft.

MOSTRE

Marc Chagall a Rodengo Saiano

Una serie di dipinti su tema biblico costituiscono il corpo centrale di una mostra dedicata al pittore Marc Chagall, inaugurata oggi nella millenaria Abbazia Olivetana di Rodengo Saiano, dove rimarrà fino al 19 luglio. Sono 26 tele ad olio, di cui una decina di grande formato, dipinte fra il 1945 ed il 1970, provenienti in parte dalla famiglia e in parte dal Musée National Marc Chagall di Nizza. Nella mostra verranno esposti anche 70 disegni su carta del grande pittore.

POESIA

Wordsworth spia per incesto

Non fu la sola irrequietezza del genio a ispirare il poeta inglese William Wordsworth nei suoi viaggi in Europa, e fu anche il bisogno di lasciarsi alle spalle la relazione amorosa con la sorella Dorothy che lo spinse a lavorare per servizi segreti di sua Maestà. A gettare una luce tutta nuova sulla vita del poeta romantico è Kenneth Johnston, docente di inglese all'Indiana University, negli Stati Uniti, che in un libro di prossima pubblicazione in Gran Bretagna scava nei documenti biografici di William Wordsworth tracciandone il destino di liberale e sentimentalista «facilmente ricattato e reclutato come spia».

Antonella Fiori

LA TERRA DI KUBILAI

VIAGGIO IN CINA E MONGOLIA
(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma il 13 giugno - 18 agosto e il 5 settembre

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 15 giorni (13 notti).

Quota di partecipazione: lire 3.800.000.

L'itinerario:

Italia/Pechino-Hohot-Prateria Mongola-Datong-Taiyuan-Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in yurtte a 4 letti nella Prateria Mongola, la pensione completa (eccettuato il giorno di arrivo in mezza pensione), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN PERSIA

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 18 giugno - il 2, 9 e 30 luglio - 6 agosto - 3 settembre e 8 ottobre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione giugno lire 2.900.000

2 e 9 luglio - 3 settembre - 8 ottobre lire 3.020.000

30 luglio e 6 agosto lire 3.200.000

Supplemento partenza da altre città lire 200.000

Visto consolare lire 70.000

L'itinerario: Italia/Teheran - Kerman (Bam) - Shiraz (Persepoli) - Isfahan - Teheran/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Kerman), la pensione completa, gli ingressi alle aree archeologiche, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali iraniane, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO

VIA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810-844
Fax 02/6704522

*l'agenzia di viaggi
del quotidiano*

E-MAIL:
L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

NEL PAESE DELLE PAGODE D'ORO

(Viaggio in Birmania)
(min. 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 6 giugno - 9 agosto e 21 novembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio: 15 giorni (12 notti)

Quota di partecipazione giugno e novembre lire 4.670.000

agosto lire 5.370.000

Supplemento per la partenza da altre città: lire 150.000

L'itinerario:

Italia / Bangkok/Yangon - Pagan (Monte Popa) - Mandalay (Mingun) - Maymyo (Sagang-Amarapura) - Mandalay (Heho-Pindaya) - Kalaw (Taunggyi) - Yaungthwe (Lago Inle) - Yangon (Syriam) - Kyauktiyi (Pegu) - Yangon/Bangkok/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, il visto consolare, la sistemazione in alberghi a 5-4 e 3 stelle, la pensione completa, le visite guidate previste dal programma, gli ingressi alle aree archeologiche, l'assistenza della guida nazionale birmana di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN NEPAL E TIBET

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 3 e 24 giugno - 1 e 15 luglio - 5 agosto e 9 settembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)

Quota di partecipazione:

giugno, luglio e settembre lire 5.700.000

agosto lire 6.660.000

L'itinerario: Italia/Karachi - Kathmandu - Zhangmu - Xegar - Shigatse - Gyantse - Lhasa - Katmandu (Kirtipur - Bhdagoan - Patan) - Karachi/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, il visto consolare tibetano, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5-4 e 3 stelle, i migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Nepal e in Tibet, la prima colazione a Karachi, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali nepalesi e della guida nazionale tibetana, un accompagnatore dall'Italia.